

Scritto da A. P.

Mercoledì 28 Novembre 2018 11:44

---

### Il Centro Studi Promotor propone la reintroduzione del provvedimento introdotto nel 1997: sul tavolo vantaggi per Erario, sviluppo, ambiente e sicurezza.



Mentre in Italia, e non solo, si moltiplicano le iniziative di limitazione alla circolazione nei centri urbani dei **veicoli maggiormente inquinanti** e, parallelamente, si palesa la necessità di intervenire in termini di impulsi allo **svecchiamento del parco auto circolante** conseguendo, allo stesso tempo, un miglioramento delle performance ambientali ed una spinta al mercato di prodotti più rispettosi dell'ambiente e dei consumi, ecco che sul tavolo della discussione torna goloso il tema degli **incentivi alla rottamazione**.

L'occasione s'è avuta ieri, 27 novembre, durante la Conferenza Stampa che ha promosso, a Milano, il **Centro Studi Promotor**, struttura di ricerca specializzata sul mercato e l'economia del settore automobilistico, dal titolo: **"La situazione e le prospettive dell'economia e del mercato automobilistico italiano"**.

*"L'Italia ha una lunga storia di incentivi alla rottamazione – ha dichiarato nel suo intervento **Gian Primo Quagliano**, presidente Econometrica e Centro Studi Promotor - e la fortissima contrazione delle vendite di auto nella prima fase della crisi iniziata nel 2008 è in parte legata anche ad un eccessivo ricorso agli incentivi alla rottamazione negli anni precedenti la crisi"*.

Nel presentare il quadro economico internazionale ed italiano e le sue ricadute sull'andamento del mercato auto, il Presidente Quagliano ha presentato le stime delle **immatricolazioni** per la fine del 2018 che, secondo il Centro Studi Promotor, potrebbero avere un live calo rispetto al 2017 (- **2,1%**), calo che, considerando gli stessi fattori che hanno portato alla decrescita dell'anno in corso, potrebbe causare un ulteriore discesa del - **1,9%** anche per il 2019.

*"Fatte queste previsioni sulla base delle tendenze in atto e dei dati disponibili – ha dichiarato Quagliano - non si può escludere che vengano adottati provvedimenti per accelerare la sostituzione del parco auto a beneficio dell'ambiente e della sicurezza e soprattutto per rendere giustizia a coloro che non dispongono di risorse sufficienti per cambiare la loro auto e si vedono limitare la possibilità di utilizzarla semplicemente perché questa auto è vecchia anche se è stata "promossa" regolarmente alla revisione"*.

La proposta del Centro Studi Promotor è semplice: un **bonus di 2.000 euro più uno sconto di altri 2.000 euro a tutti coloro che nel 2019 compreranno una nuova auto e contestualmente rottameranno un usato di oltre 10 anni**.

Il tutto, non solo a costo zero, ma con un aumento del gettito per l'Erario e con un impatto positivo sulla crescita del Pil.

L'idea del Centro Studi Promotor è costruita sulla base dei primi incentivi alla rottamazione che furono in vigore nel 1997 e che ottennero ottimi risultati senza oneri per lo Stato, dato che l'aumento del gettito Iva e delle tasse di immatricolazioni sulle auto vendute in più copri ampiamente il costo dell'erogazione del bonus e lasciando all'Erario un maggior gettito netto di 1.400 miliardi di lire (723 milioni di euro).

Se detta proposta dovesse trovare accoglimento presso il Governo, l'automobilista che acquista una nuova auto e rottama un usato di oltre 10 anni otterrebbe quindi un **beneficio di 4.000 euro**, mentre lo Stato potrebbe recuperare il costo dell'incentivo con il maggior gettito Iva derivante dalle vetture vendute in più, maggior gettito per valutare il quale basta considerare che, secondo l'**UNRAE**, il prezzo medio pagato oggi per acquistare una vettura nuova è di 21.020 euro dei quali ben 3.790 euro di Iva a cui si aggiungono naturalmente le tasse sulle

## Tornano gli incentivi alla rottamazione nel 2019?

Scritto da A. P.

Mercoledì 28 Novembre 2018 11:44

---

immatricolazioni.

*"La nostra proposta - ha dichiarato Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor - non è motivata dall'esigenza di sostenere le vendite di autovetture perché il mercato dell'auto pur non avendo ancora raggiunto il livello fisiologico gode di discreta salute. La nostra proposta è motivata dall'esigenza di supportare gli automobilisti, spesso a basso reddito, che possiedono una vettura di oltre 10 anni di anzianità e che hanno necessità di sostituirla per evitare le limitazioni al traffico imposte per motivi ambientali".*